Anno XII Aprile 1943-XXI Numero 4

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Campagna Pasquale. 73
Un grande Vescovo catechista: *Mons. Lorenzo Delponte.* - Don Giovanni Galliano 75

Catechismo e Pedagogia

Il Metodo Catechistico del Vangelo. - Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani 77
Novità pedagogiche. - Il Bibliofilo 78

Il Catechismo nella Parrocchia

I tesori della Chiesa aperti ai Soci della Congregazione della Dottrina Cristiana 79
Prepariamo bene i fanciulli per la Comunione di Pasqua . 81
Nelle sezioni di Azione Cattolica. I. *Sezione Aspiranti:* Il sacerdozio: Il Cappellano dei Bersaglieri, La conseguenza d'un rifiuto. - **II.** *Sezione Effettivi « Ju »:* Il messaggio di Fátima 83
Catechista, per te! - F. Colle 85
Adicisti, meditate e... fate! - L'Adicista capo 86

Il Catechismo nella Scuola

Necessità della cultura religiosa (Conversazione coi Maestri) - Don Gerolamo Luzi 87
Il Vangelo per i fanciulli. Maestra - Giulia Conti . . . 88
Esortazione alla Pasqua per gli Studenti dell'ordine medio. - Can. Gabriele Gamba 89
Il terzo Precetto della Chiesa (per una lezione dell'ordine superiore). - Don Gerolamo Luzi 91

La Crociata Catechistica

Aggiornarsi!: Le sacre rappresentazioni italiane - Uno studio perfettamente documentato - Insegnamenti dei nostri vescovi - Spirito largo nell'insegnante di Religione 94
A proposito di denaro oratoriano. - Don Pompilio Bottini . 95

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Annuo: **Sostenitore L. 20 - Ordinario L. 15 - Di favore L. 12 - *Estero* L. 18**
Sem.: **Sostenitore L. 10 - Ordinario L. 7,50 - Di favore L. 6 - *Estero* L. 6**
Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'abbonamento di favore è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: **UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO** - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII — Aprile 1943-XXI — Numero 4

Campagna Pasquale

In tempo di guerra il termine può essere convenientemente adoperato. Sono tante le campagne che si svolgono e sui campi di battaglia e per le varie finalità che si propongono le diverse persone e associazioni.

Ma una campagna divenuta urgentissima ai nostri giorni è quella che riguarda l'adempimento del precetto pasquale e cioè l'osservanza di quanto rappresenta un minimo essenziale per poter continuare ad essere e a dirsi cristiani.

Qual è la situazione al riguardo?

In un libro che al suo apparire destò gran rumore (*Ut vitam habeant* — L'apostolato della Azione Cattolica perché gli uomini vivano in grazia di Dio — A. V. E., Roma) leggiamo a pag. 8-9: « Statistiche accurate rivelano che spesso, anzi ordinariamente in molte parrocchie di città manca l'80 % e piú degli uomini alla Messa domenicale, e che il 90, anche il 95, e in certi rioni di grandi città anche il 97 per cento degli uomini e giovani non fan piú Pasqua. Al 60 e al 70 per cento di uomini che lasciano la Pasqua qua e là si arriva anche in parrocchie di campagna. La relazione, presentata al Santo Padre in occasione del venticinquesimo anniversario dell'Opera dei Ritiri e delle Leghe di Perseveranza, parla di villaggi e paesi dove si ha solo il due per cento degli uomini alla Comunione Pasquale ».

È vero che non da per tutto le statistiche sono cosí disastrose. Sappiamo per esempio che quasi dovunque i soldati si accostano tutti o quasi alla Comunione Pasquale.

Abbiamo sotto gli occhi la statistica accuratissima di una cittadina di 8345 abitanti, Mogliano Veneto. Da essa risulta che nel 1938, 773 persone (di cui 683 uomini e 360 da oltre 10 anni) non fecero la Pasqua. Non computando i bambini non ancora ammessi alla prima Comunione, abbiamo il 90 % circa che hanno soddisfatto al precetto.

Non fermiamoci dunque alle sole statistiche. Ma è certo che urge richiamare tanti, troppi che facilmente trascurano, si dimenticano d'un gra-

vissimo dovere, se pur non sono ostili verso quella Fede in cui furono allevati.

Ma ora limitiamoci a una osservazione... catechistica. Spetta a noi catechisti, senza la necessità di diventare predicatori o missionari, di portare il contributo piú efficace a questa campagna. Non dobbiamo contentarci di condurre in qualsiasi modo gli allievi delle nostre scuole all'adempimento del precetto. È certo una bella cosa, ma non è tutto. Dobbiamo approfittare di questa splendida circostanza per completare la formazione religiosa, per approfondire idee e convinzioni, per dare una nozione chiara e precisa dell'obbligo che incombe su tutti i cattolici, che vogliono essere veramente tali.

Dobbiamo ricordare che *far la Pasqua* non significa semplicemente sottomettersi a riti esterni, partecipare a una speciale funzione, tanto per non venir meno a ragioni di convenienza sociale. *Pasqua* vuol dire *Passaggio. Fare la Pasqua* significa dunque *fare il passaggio.* Fu per gli ebrei il *passaggio* dall'Egitto alla Terra promessa e benedetta, dalla schiavitú politica all'indipendenza nazionale, dalla miseria alla prosperità. Ed era una *Pasqua* simboleggiante quella cristiana piú vera e piú profonda. E infatti per noi la nostra Pasqua è il passaggio dalla schiavitú del demonio alla libertà dei figli di Dio, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita!

Cosí Gesú ha compiuto la sua *Pasqua,* che è divenuta per noi la sorgente della nostra vita: con Lui dobbiamo fare la nostra Pasqua, risorgendo con Lui, partecipando alla sua vita che ci è comunicata nei sacramenti, canali della Grazia divina.

Diamo in questo medesimo numero ai nostri colleghi un abbondante schema, perché possano avere del materiale a loro disposizione per la circostanza. Ma vorremmo infondere sopra tutto uno zelo veramente illuminato e ardente perché nei nostri giovani, attraverso l'efficacia della nostra parola trasmettitrice di grazia divina, venga scolpita la convinzione salda e infrangibile della necessità assoluta di un precetto che nel volere di Dio e della Chiesa è condizione indispensabile di vita cristiana.

Cosí potremo augurarci che i nostri allievi divenuti grandi e maturi continuino a considerare questo comando come corrispondente a una necessità, a una esigenza insopprimibile del loro spirito, e quindi ad accostarsi fedelmente ogni anno alla Comunione Pasquale.

Meritiamolo questo coronamento della nostra attività catechistica con la preghiera, con il sacrificio e anche con il renderci sempre piú abili all'insegnamento religioso.

« Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora! »

PIO XII

UN GRANDE VESCOVO CATECHISTA

Mons. Lorenzo Delponte

L'Eccellenza LORENZO DELPONTE, del quale l'illustre e antica Diocesi di Acqui, vestita a gramaglie, piange la recente, gravissima perdita, fu un *vero Sacerdote di Dio e un grande Vescovo.*

Ebbe una spiccatissima personalità, completa sotto tutti gli aspetti. Fu zelante



Pastore e Apostolo infaticabile; guida esperta e sicura di anime, forgiatore di coscienze cristiane e di cuori sacerdotali, costruttore, organizzatore e realizzatore impareggiabile.

Mente eletta e cuore magnanimo, fu Professore apprezzatissimo di vasta e varia cultura, predicatore dalla parola facile e suasiva, canonista, teologo acuto e profondo, straordinario conoscitore della Sacra Scrittura. Ma oltre a tutto questo, per cui tanto illustrò la diocesi acquese, Mons. LORENZO DELPONTE fu un grande CATECHISTA.

Arciprete

Sacerdote ventiquattrenne è inviato a reggere un'oscura parrocchia della diocesi. Arriva di sera, pregando, e trova la porta della parrocchiale chiusa e l'erba sul sagrato.

Impressionante è nella parrocchia l'assenza di vita cristiana, l'ignoranza religiosa, le superstizioni e i pregiudizi, la miseria materiale e morale di molte famiglie.

Ma il giovane Arciprete non si perde di coraggio, non incrocia le braccia, non esclama: « È inutile, non si può far nulla ».

La causa di tanto male è l'*ignoranza religiosa;* l'*istruzione religiosa* deve essere il rimedio e la salvezza.

E inizia con metodo, con costanza, con amore il CATECHISMO.

Chi scrive conserva come una reliquia le Sue lezioni, precise come una tesi di dogmatica, chiare e scorrevoli come un racconto.

La sua parola avvinceva la numerosa scolaresca, l'incantava, non era necessario ricorrere a mezzi coercitivi per ottenere la disciplina. *Faceva amare il catechismo.* Aveva precisione e limpidezza di pensiero, facilità di comunicativa, affettuosa cordialità di relazione, passione del fanciullo.

Quando, terminata la lezione, il bimbo usciva, già sapeva a memoria la parte assegnata, così bene era stata spiegata, sviluppata, analizzata dall'Arciprete.

La sua scuola era un dialogo continuato con gli alunni. Immaginazione, intelligenza, volontà, cuore, erano presi, mossi, conquistati dalla Sua parola.

E dalla sua lezione sbocciava sempre, come frutto squisito, una pratica applicazione nella vita, poiché Egli fu in ogni contingenza eminentemente pratico. Eccettuata qualche breve sosta, il catechismo durava

tutto l'anno. Aveva dedicato a tale insegnamento due ore al giorno e l'aveva organizzato in modo che tutti i fanciulli passassero a turno alla sua scuola.

La vita religiosa rifiorisce gagliarda, e l'oscura disprezzata parrocchia balza all'avanguardia nella diocesi. Il segreto? IL CATECHISMO!

Vescovo

Eletto Vescovo della diocesi nativa, tutto dedito alle innumerevoli realizzazioni di bene che compie con tenacia di Apostolo e con cuore di Santo, il suo assillo costante, la sua premura direi quotidiana, è ancora e sempre il CATECHISMO. È per Lui binomio inscindibile: *istruzione religiosa* e *vita cristiana; studio, pratica del catechismo* e *ritorno a Cristo;* e col *ritorno a Cristo salvezza dell'individuo, della famiglia, della società...*

Nei convegni del Clero, di Azione Cattolica, nelle circolari, nelle visite pastorali, nei contatti individuali non perde occasione di parlare e di inculcare il catechismo.

Quando poi nelle frequenti visite alle parrocchie si trova assediato dai fanciulli, improvvisa delle lezioni di catechismo che incantano i piccoli, meravigliano i grandi, insegnano ai Sacerdoti.

L'organizzatore

Volle organizzato nella diocesi il catechismo. A norma del canone 711, par. 11 ordinò a tutti i RR. Parroci di istituire la Compagnia della Dottrina Cristiana: ne stabilì chiaro e preciso lo statuto-regolamento. Non cessò mai di insistere sulla scelta e formazione dei Catechisti, sulla necessità di avere ambienti adatti per le scuole, mezzi pecuniari sufficienti per il funzionamento di tali scuole, sussidi didattici per i Catechisti e per gli alunni.

Promosse Settimane, Giornate, Convegni catechistici. Fissò e diede ai Suoi Sacerdoti un metodo preciso, facile, attraente, rapido ed efficace: un metodo da Lui esperimentato e vissuto: un metodo di un risultato pratico meraviglioso. Esclamava un Parroco: « *Se il nostro Vescovo non avesse fatto altro, questo sarebbe bastante per rendere la Sua memoria benedetta in eterno* ».

Con studio paziente e con vero intelletto d'amore compilò i *testi* di Catechismo per la Diocesi, con programmi ben definiti per ogni anno e per ogni lezione, e volle che tali testi fossero belli ed eleganti trattandosi del RE DEI LIBRI.

In prima pagina i fanciulli leggono la Sua raccomandazione: « ... tenetelo molto caro, studiatelo con passione, ed abbiatelo in tutta quanta la vita come il vostro maestro infallibile, il vostro consigliere inerrabile, la vostra guida sicura ».

Né mai si stancò di inculcare: « *Il catechismo in forma di vera scuola! Ecco la nostra aspirazione ardente, la mèta da raggiungere* ».

Nel suo stupendo Sinodo, consegnato alla diocesi come dono supremo e testamento spirituale, con particolare calore si sofferma a parlare del catechismo ai fanciulli, e ogni parola mostra il suo animo teso verso questa forma di ministero da Lui giustamente chiamato: « ... *regale, apostolico, angelico, divino* ».

Per il Suo esempio, per le Sue parole, per il Suo Sinodo, benché defunto, S. E. Mons. LORENZO DELPONTE, *Vescovo Catechista, ancora parla, guida, insegna!*

Don GIOVANNI GALLIANO.

« Vi esortiamo con scongiurante paterna insistenza a unirvi e a cooperare insieme per il rinnovamento della società in spirito e verità! »

PIO XII *Radiomessaggio Natalizio 1942*

Il Metodo Catechistico del Vangelo

Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione Religiosa. Ecco un libro che propone i gravi problemi inerenti all'Istruzione Religiosa giovanile nel nostro tempo, che tratta con mirabile competenza e chiarezza dell'ormai indispensabile organizzazione catechistica in forma di vera scuola, e che suggerisce il modo di sciogliere tante difficoltà d'indole pratica e teorica.

Anche *Catechèsi* trova in queste pagine, specialmente là ove si parla di sussidi, di esperienze didattiche e soprattutto di metodo, una base sicura su cui poggiare la sua linea programmatica senza tema di errori e di inutili controversie.

Questo brano tolto da un Autore tanto illustre, che apre la nostra nuova rubrica, vorrebbe appunto portare valido ed efficace contributo a una maggiore unità di indirizzo nel campo della metodologia catechistica.

« È bene mettere in particolare rilievo che, non solo le verità insegnate da Gesú Cristo, ma anche il metodo da Lui seguito per farle penetrare nelle menti di coloro che accorrevano ad ascoltarlo, sono indicati, e talvolta coi piú minuti particolari, nel Santo Vangelo, ov'è descritto con quali mezzi e sussidi il Salvatore rendeva accessibile la sua dottrina.

Ora il Catechismo è appunto il compendio delle verità insegnate da Gesú Cristo agli uomini, mediante la predicazione evangelica, per conseguire l'eterna salute.

Se pertanto è dovere nostro da una parte accettare le verità uscite dalle labbra del Divin Redentore, dall'altra pare logico, anzi doveroso, che anche nell'insegnamento di dette verità noi seguiamo il metodo da Lui usato. E poiché questo metodo è chiaramente indicato e fedelmente descritto nel Vangelo, noi lo potremmo e dovremmo giustamente chiamare: *Metodo Catechistico del Vangelo.*

Ho pensato molte volte che questa semplice, ma bella e cara denominazione dovrebbe incontrare il gradimento e le preferenze di tutti fino a divenire universale. D'altronde è questa la pratica conclusione a cui giungono universalmente gli scrittori di metodologia catechistica. Con voce unanime essi proclamano che il maestro inarrivabile e il modello piú perfetto nell'insegnamento catechistico è Gesú Cristo: e che nessun altro metodo potrà mai essere piú ricco di risorse, vivificato da piú ardente spirito d'amore, piú fecondo nei risultati, di quello insegnatoci dal Fondatore stesso della religione cristiana. Perché adunque disperdere le forze in discussioni circa la forma quando si è concordi nella sostanza? D'altronde sono già sorte qua e là voci autorevoli in favore di denominazioni che sostanzialmente equivalgono a quella da noi proposta.

Voglia il cielo che si possa giungere man mano e al testo unico del Catechismo, almeno nelle singole Nazioni, e alla pratica adozione del *metodo catechistico del Vangelo!*

E ciò deve avverarsi tanto piú facilmente a misura che si consideri e riconosca che il metodo usato da Gesú, non è solo il piú adatto per insegnare la Dottrina cristiana, ma ch'esso risponde al tempo stesso, — e non potrebbe essere diversamente, — ai canoni filosofici e pedagogici della buona metodologia.

Nessuno infatti, per quanto eminente psi-

cologo, riuscirà mai ad avere degli uomini, delle loro facoltà e tendenze, dell'anima umana insomma, una conoscenza cosí profonda e perfetta come l'ebbe Gesú. Per ciò stesso sarebbe già logico concludere che la via, il metodo usato da Gesú nell'insegnare la sua dottrina è, senza che sia lecito dubitarne, il piú adatto, il migliore.

Il Divin Redentore, che non solo si compiacque di essere chiamato, ma che fu veramente *maestro*, anzi l'unico vero maestro, seppe creare l'ambiente scolastico dappertutto ove insegnava ai discepoli e alle turbe. E con inarrivabile arte Egli seppe servirsi, non già dei ridotti sussidi didattici di un armadio, ma di tutta la natura, dalla piú umile alla piú eccelsa.

E non solo nel servirsi degli oggetti, delle persone, dei fatti reali o immaginari, dei paragoni e degli esempi, delle allegorie, similitudini, parabole, fu il Divin Redentore insuperabile, ma anche nell'esporre quei princípi e quelle verità, nel raccontare gli esempi e le parabole in tutto il suo insegnamento insomma.

Sempre e dovunque Egli si serve di un linguaggio chiaro, facile, accessibile a tutti, e lo rende efficace passando con arte mirabile dal sorriso e dalla parola tenera e soave alla severità del volto, all'innalzamento della voce, financo al grido solenne accompagnato dal gesto vibrante, dall'innalzare e abbassare delle braccia, dagli accenti accorati, dai gemiti, dal pianto.

Non dobbiamo stupirci pertanto se, con queste meravigliose attrattive del suo insegnamento, reso a volte irresistibile colla potenza dei miracoli, Egli trascinasse dietro di sé le turbe e ch'esse, stupefatte, proclamassero che nessun uomo aveva mai parlato come tale uomo.

Neppure dobbiamo stupirci se pochi Apostoli e missionari insegnando le stesse verità e collo stesso metodo, favoriti spesso da identici carismi e sempre dalla divina grazia, siano riusciti a diffondere e radicare il Cristianesimo su tutta quanta la faccia della terra.

È logico pertanto concludere che, per insegnare le verità della fede per impartire con frutto l'insegnamento catechistico, è dover nostro seguire l'esempio di Gesú Cristo, la via da Lui tracciata, adottando noi pure sempre e dovunque quello che, d'ora in poi, chiameremo *metodo catechistico del Vangelo.*

Sac. PIETRO RICALDONE
Rettor Maggiore dei Salesiani.

Sac. PIETRO RICALDONE: *Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione religiosa.* Importante trattazione catechistica del Rettor Maggiore dei Salesiani. - Ed. S. E. I., 1940, pag. 272. L. 12,60.

Novità pedagogiche

Tra le numerose pubblicazioni pervenuteci ci affrettiamo a segnalare quelle di indole pedagogica.

Sono due opere classiche della pedagogia cristiana edite dalla *Cedam* di Padova e cioè *La pedagogia* di AUSONIO FRANCHI a cura di V. Suraci e la *Ratio studiorum* della Compagnia di Gesú, tradotta e commentata da P. Barbera.

Il libro dell'insigne convertito è già noto ai nostri lettori, cui presentammo già l'edizione Salani: questa nuova edizione è una raccolta dei brani piú significativi preceduta da una esauriente introduzione. « La *Ratio studiorum* — come osserva P. Barbera — ha dominato, quasi da per tutto, la formazione umanistica della gioventú direttamente nelle scuole della Compagnia, indirettamente nelle altre, per circa tre secoli ». Da questa sola constatazione si può avere un'idea del valore di un documento cosí notevole. Gli studiosi di pedagogia e quanti amano conoscere nelle fonti le grandi manifestazioni del pensiero cristiano nel campo educativo saranno grati al P. Barbera e alla *Cedam* per un'edizione cosí accurata e completa.

Il bibliofilo.

I tesori della Chiesa aperti ai Soci della Congregazione della Dottrina Cristiana

Insistiamo sempre sul punto fondamentale per chi vuol fare qualche cosa di veramente pratico e duraturo nel campo catechistico: organizzare bene l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.

Il tesoro di indulgenze che la Chiesa, anche in questi ultimi tempi, ha aperto per tutti coloro che insegnano Religione e in particolare per gli iscritti a questo pio sodalizio è un nuovo argomento per convincerci sempre piú profondamente dell'importanza e dell'attualità vitale di questo problema. Curando con tutte le nostre forze questa primissima istituzione parrocchiale, vedremo poco a poco rifiorire intorno a noi ogni piú bella tradizione di Vita Cristiana.

Le indulgenze si possono dividere in due categorie:

a) *Indulgenze accordate dalla Santa Chiesa a tutti i catechisti.*

Sono contenute in un *Breve* apostolico emanato il 12 marzo 1930 e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Santa Sede (*Acta Apostolicae Sedis*, vol. XXII, pag. 343). Nella recente collezione autentica delle indulgenze promulgato dalla Sacra Penitenzieria con decreto 31 dicembre 1937, al numero 644 viene cosí riferito il citato *Breve:*

Ai fedeli che avranno data la loro opera per insegnare o imparare la dottrina cristiana per circa mezz'ora ma non per meno di 20 minuti, si concede:

Indulgenza di 100 giorni;

Indulgenza Plenaria alle consuete condizioni (1) due volte al mese, se almeno due volte al mese avranno fatto quanto sopra.

b) *Indulgenze concesse solo ai catechisti organizzati, cioè iscritti alla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.*

SOMMARIO

delle Indulgente e del Privilegio concessi dai Sommi Pontefici alla Venerabile Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, eretta canonicamente nella Chiesa di Santa Maria del Pianto di Roma e alle Confraternite ad essa aggregate per disposizione di legge (*Acta Apost. Sedis*, 20-II-1940, vol. XXII, pag. 58-59).

A) INDULGENZE.

1. *Indulgenza Plenaria*, lucrabile alle solite condizioni:

1) da tutti i fedeli Cristiani, nel giorno dell'ingresso nella Confraternita;

(1) Tali condizioni sono: confessione, visita di chiesa od oratorio e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. È sufficiente a tale scopo recitare un *Pater, Ave, Gloria* (cfr. la citata Collezione a pag. VIII e XV).

2) da tutti e singoli i Confratelli:

a) nella festa principale della Confraternita;

b) nei giorni delle feste di Pasqua di Risurrezione, del Natale del Signore, della Pentecoste, dell'Epifania, dell'Ascensione, della Circoncisione, del *Corpus Domini*, dell'Assunzione e dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, di Santa Maria del Pianto (titolare della Chiesa dell'Arciconfraternita), di San Giuseppe, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, di Tutti i Santi, di San Carlo Borromeo, di San Giuseppe Calasanzio e di San Roberto Bellarmino.

II. *Indulgenza Plenaria « in articulo mortis »* lucrabile dai Confratelli, se confessati e comunicati o almeno contriti, invocheranno il SS. Nome di Gesú, con la bocca se potranno, o per lo meno devotamente col cuore, e accetteranno con rassegnazione dalla mano del Signore la morte come prezzo del peccato.

III. *Indulgenze delle Stazioni* dell'Urbe, lucrabili dai Confratelli solo nei giorni delle Stazioni contemplati nel Messale Romano, a norma del Decreto della Sacra Penitenziera Apostolica del 12 aprile 1932 (*Acta Apost. Sedis*, vol. XXIV, pag. 248), con la condizione però che le predette indulgenze le possono lucrare nella Chiesa della Confraternita, solo quando nel luogo non si trovino le Chiese Stazionali. (1)

IV. *Indulgenze Parziali*, lucrabili dai Soci con il cuore almeno contrito:

1) *Di dieci anni*, se escono dalla città per insegnare il Catechismo nei villaggi e nelle campagne.

2) *Di sette anni:*

a) se confessati ricevono la Santa Comunione nel giorno e nel luogo in cui la Confraternita si stabilisce;

b) se percorrono la città con l'intenzione di condurre all'istruzione religiosa uomini, donne e fanciulli;

c) se accompagnano il Santo Viatico recato agli ammalati;

d) una volta al mese se si confessano e si comunicano;

e) se, insigniti del Carattere Sacerdotale, tengono qualche conferenza o istruzione religiosa in una Chiesa od Oratorio della Confraternita.

3) *Di tre anni*, se accompagnano al Cimitero i Soci defunti, o assistono a una celebrazione funebre in loro suffragio, pregando devotamente per la loro anima.

4) *Di trecento giorni:*

a) se si prendono piamente cura affinché i fanciulli, dipendenti e altri intervengano all'istruzione religiosa (*sacrae cathechesi*);

b) se visitano i Soci ammalati;

c) se prendono parte agli uffici o riunioni della Confraternita, o alle processioni dalla medesima indette con il consenso dell'Ordinario.

5) *Di cento giorni* se pubblicamente o privatamente insegnano la Dottrina Cristiana nei giorni feriali.

B) Privilegio.

Tutte le Messe, che si celebrano per l'anima di un Socio morto in grazia di Dio, da qualunque sacerdote in qualunque altare, possono suffragare quell'anima come se fossero offerte in un altare privilegiato.

Il 21 Dicembre 1939

la Sacra Penitenzieria Apostolica, in grazia delle facoltà conferitele dalla Santità di Nostro Signore Pio Papa XII, approva il presente Sommario, estratto dai documenti

---

(1) Nel citato decreto viene concessa, per ogni giorno della Stazione, l'*Indulgenza Plenaria* a quelli che confessati e comunicati partecipano alle funzioni che al mattino o alla sera si compiono nella chiesa stazionale, o in mancanza di speciali funzioni recitano 5 *Pater, Ave* e *Gloria* dinanzi all'Altare del Sacramento, 3 dinanzi alle Sacre Reliquie esposte, 1 secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Sono concessi *10 anni di indulgenza*, a chi visita la Chiesa, recitando nove *Pater, Ave* e *Gloria*, come sopra (cfr. *Raccolta Autentica*, n. 715). Il presente Sommario è commentato da G. Rossi in *Perfice Munus!* (10-III-1940, pag. 133-5).

autentici, revisonato e riconosciuto, e dichiara doversi ritenere come l'unico elenco delle Indulgenze e Privilegi concessi fino ad oggi dalla Sede Apostolica all'Arciconfraternita di cui sopra, e permette di stamparlo e pubblicarlo. Non fanno difficoltà alcuna contrarie disposizioni.

L. CARD. LAURI, *Penitenziere Maggiore.*
S. LUZIO, *Reggente.*

Prepariamo bene i fanciulli per la Comunione di Pasqua

Nel 1937 fu stampato a Manila il Catechismo ufficiale per le Isole Filippine. Questo Catechismo che fu ritenuto giustamente da tutti i competenti come uno dei migliori edito fino allora nel mondo, costituisce la parte principale di una serie di sei volumetti cosí intitolati: *La mia prima comunione — Il mio catechismo,* libro primo — *Il mio catechismo,* libro secondo — *La storia biblica — La fede cattolica — La storia della Chiesa.* Con lo studio di questi sei volumi si compie tutto il corso catechistico popolare delle Isole Filippine. L'autore di queste opere cosí utili e cosí apprezzate è il salesiano Mons. Luigi Laravoire Morrow, attualmente Vescovo di Krishnagar (Bengal - India).

Poiché si avvicina la Santa Pasqua, riportiamo tradotti dall'inglese, due capitoletti de *Il mio catechismo,* libro primo, che serviranno molto bene per preparare i nostri fanciulli ad accostarsi devotamente alla Santa Comunione Pasquale.

Preparazione alla santa Comunione

Dopo la confessione, devo ricordarmi che domani andrò a ricevere la santa Comunione. Io riceverò il Sacramento della Santissima Eucaristia: riceverò Gesú stesso, vero Dio e vero Uomo.

Io devo perciò stare lontano dal peccato. Il mio cuore e l'anima mia devono essere purissimi, perché io possa ricevere Dio. Per questo feci prima la mia confessione, proprio per togliere via tutti i miei peccati.

Se mi dimentico e mi comporto male dirò subito a Gesú che mi dispiace. Reciterò l'atto di dolore, e allora Gesú toglierà via anche questi piccoli peccati, ed io potrò andare domani a riceverlo.

Dalla mezzanotte fin dopo che avrò ricevuta la santa Comunione, non devo mangiare o bere cosa alcuna. Non mi è permesso di mangiare neppure una piccolissima briciola di pane, né di bere un piccolo sorso di acqua. Ma se sciacquandomi la bocca prima di andare in chiesa, io inghiottissi qualche cosetta che avevo in bocca, io posso ancora ricevere la santa Comunione.

Io penso a Gesú che andrò a ricevere, e gli dico: « Presto io ti riceverò nella santa Comunione, o mio caro Gesú. O quanto ti voglio bene! Quanto desidero di averti qui nel mio cuore! »

E al mattino mi reco presto alla chiesa. Alla porta intingo il mio dito nell'acqua santa, e faccio il segno della Croce. Poi entro raccolto, perché Gesú è nascosto là sopra l'altare che mi osserva. Per salutarlo, prima di recarmi al mio posto, io piego riverente a terra il mio ginocchio destro.

La santa Comunione

Suona la campana. Vuol dire che Gesú sta per venire nel mio cuore. Quanto sono felice! Gesú, il mio Dio e il mio Signore, desidera tanto venire da me!

Io prego cosí la Santissima Vergine: « Mia cara Madre, aiutami a recevere Gesú come tu l'hai ricevuto. Aiutami ad amarlo come tu l'hai amato. Dammi il Bambino Gesú come tu l'hai dato ai pastori tanto tempo fa ».

Poi prego il mio Angelo Custode: « O mio caro Angelo, vieni con me alla santa Comunione. Aiutami a ricevere Gesú con il cuore puro. Tieni lontano da me tutto ciò che è male, cosí che io possa mantenermi buono ».

Gesú mi aspetta. Io devo andare da Lui.

Io sto per andare a ricevere Gesú, il mio Signore e il mio Dio, nella santa Comunione.

Egli è quello stesso Gesú che discese dal cielo come un piccolo Bambino. Egli è quello stesso obbediente Fanciullo Gesú, il Figlio di Maria. Egli è quello stesso Gesú che predicava nella Giudea tanto tempo fa.

Qui vi è lo stesso Gesú che guariva i malati e risuscitava i morti. Qui vi è quello stesso Gesú che amava tanto i fanciulli tanto tempo fa. Egli ora ama anche me. Egli mi dice: « Vieni, figlio mio, vieni da me! »

Egli è quello stesso Gesú che sofferse e morí sulla croce per me. Egli diede ogni cosa per me. Ed ora io desidero dare ogni cosa a Lui. Io gli voglio dare tutto me stesso. E gli dico: « Caro Gesú, io sto ora per riceverti. Tienmi per te. Io dono me stesso a Te, come Tu doni te stesso a me. Vieni, o mio Gesú, e non tardare di piú, perché io ti voglio tanto bene! »

Poi mi reco adagio alla balaustra, con le mani giunte dinanzi al petto. Attendo il mio turno con pazienza, senza pigiarmi e senza spingere. Io penso a Gesú che desidera di venire in me per essere il cibo dell'anima mia.

Quando mi inginocchio alla balaustra, io so che il mio Angelo Custode e la Santissima Vergine sono al mio fianco. Ed oh! quanti angeli vi sono intorno che adorano Gesú!

Il Sacerdote viene. Io chiudo gli occhi, alzo la testa, e apro la bocca. Metto fuori un pochino la lingua, cosí che Gesú possa trovare una piccola tavola ove posarsi. E il sacerdote depone l'Ostia sulla mia lingua. Io inghiottisco l'Ostia il piú presto che posso. Se essa si attacca alla bocca, la distacco delicatamente con la lingua. Non devo mai usare le dita, o aprire la bocca.

Io so che l'Ostia è Gesú, il mio Signore e il mio Dio. Quanto cono contento! Chino la mia testa e sussurro: « Quanto sono felice, caro Gesú, che Tu sii venuto. Ti voglio tanto bene! » Poi mi alzo e ritorno al mio posto.

Ora io so che Gesú è nel mio cuore, splendente di gloria. Egli è Gesú, il mio piú caro AMICO. Ed io gli parlo cosí, gli dico con tutto il mio cuore: « Quanto sono contento, o caro Gesú, che Tu sii venuto! Io so che Tu ci stai volentieri nel mio cuore. Io so che Tu mi vuoi bene e mi porterai in Cielo. Anch'io ti amo e ti adoro.

Grazie che sei venuto in me, o mio Gesú. Quanto sei buono. Che cosa posso io fare per ricambiarti? Io non ho alcuna cosa che



non sia tua. Io ti dono tutto ciò che ho, la mia mente, il mio corpo, il mio cuore, e l'anima mia.

Quanto sono spiacente, caro Gesú, di averti qualche volta offeso. Non ti voglio mai piú offendere con il peccato. E Tu perdona i miei peccati, e dimenticali del tutto, o caro Gesú, perché io desidero che Tu sii contento che io sia tuo.

Insegnami ad essere un buon ragazzo. Insegnami ad essere santo come Te. Insegnami ad essere obbediente a Te e alla tua Chiesa. Insegnami a imitarti in ogni cosa, o caro Gesú, cosí che io possa sempre essere il tuo buon figliolo.

Benedici i miei genitori, i fratelli e le sorelle. Benedici tutti coloro che io amo, o caro Gesú. Benedici la nostra Patria diletta, la Madre Chiesa, tutti i Sacerdoti e i Vescovi, benedici il Santo Padre. Benedici noi tutti, o caro Gesú, cosí che noi tutti possiamo imparare ad amare e ad obbedire a Te. Benedici anche le povere anime del Purgatorio, cosí che presto possano vederti.».

Poi dico a Dio Padre: « O Eterno Padre, il tuo Figliolo è qui nel mio cuore. Io te lo offro in dono, per dimostrarti che ti amo e che ti adoro. Accetta anche tutto ciò che io ho donato a Lui ».

NELLE SEZIONI DI AZIONE CATTOLICA

I. *Sezione Aspiranti:* **Campagna del Sacerdozio.**

Bisogna continuare con perseverante insistenza a proporre sempre sotto nuova luce la figura del sacerdote.

Non manchiamo anche di far sentire con la prova dei fatti quanto apprezzi Dio la nostra pronta corrispondenza alla grande grazia della Vocazione.

Curiamo soprattutto la formazione religiosa dei nostri giovani Aspiranti e germoglieranno le vocazioni.

Il Cappellano dei Bersaglieri

Nel dicembre scorso, proprio il giorno di Natale, i Sovietici attaccarono gli Italiani nel settore di Stalino. Pensavano di sfondare fidando sulle loro forze preponderanti, e chissà, anche perché credevano in quel giorno di sorprendere i nostri. Furono accolti e ricacciati come meritavano. In un contrattacco rimase ucciso il tenente cappellano Don Giuseppe Mazzoni, spintosi avanti per compiere meglio la sua missione di pietà. Don Mazzoni era una medaglia d'oro dell'altra guerra ed era ammirato dai bersaglieri di cui era cappellano.

Racconta in un suo diario un testimonio oculare:

« Nelle vicende della lotta il cadavere di Don Mazzoni è rimasto avanti, piú vicino al nemico che a noi.

Chi va a prendere il corpo del cappellano?

Tutto il reggimento se fosse possibile.

Un bersagliere parte, seguito da cento sguardi ansiosi. Ha fatto quattro passi e l'hanno ucciso. Un altro ne parte, curvo, cammina guardingo, vuole arrivare, fa per arrivare, ma un colpo lo ferma per sempre.

È appena caduto che un terzo bersagliere s'alza per partire. Ma il comandante fa *alt* e dice: — Tutti insieme, domani, andremo a prendere il corpo di Don Mazzoni. —

I bersaglieri non piangono mai per dolore, ma la morte di Don Mazzoni ha fatto piangere i bersaglieri per il dolore ».

Solo quando poterono comporre le sue spoglie nella pace della tomba sembrarono relativamente placati.

Al tenente cappellano Don Giovanni Mazzoni di Arezzo fu poi conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione.

« *Medaglia d'oro per la guerra 1915-18, dopo aver fieramente chiesto ed ottenuto l'assegnazione ad una unità di prima linea impegnata in aspra lotta, dava continua e chiara testimonianza del suo fervore di apostolo e della sua tempra di soldato, fusi nella esplicazione piú nobile delle attribuzioni sacerdotali e nell'ascendente del piú schietto ardimento e di ineguagliabile abnegazione. In giornate di cruenti combattimenti divideva con raro spirito di sacrificio gli eroismi di un reggimento bersaglieri, portando a tutti, pur tra i maggiori pericoli, le parole infiammate della fede e la voce trascinante del suo coraggio. In una alterna vicenda dell'accanita lotta accortosi che un ferito, rimasto isolato, invocava aiuto, e nonostante che altri tentativi fossero rimasti soffocati nel sangue, con ammirevole temerarietà e consapevolezza si lanciava per soccorrere il dipendente né desisteva dal suo nobile intento pur quando il piombo lo colpiva ad un fianco. Ferito di nuovo e mortalmente, alle estreme risorse vitali affidava la sublimità mistica della sua intrepidezza, raggiungendo l'agonizzante e spirando al suo fianco. Esempio mirabile delle piú elette virtú e di sublime coscienza dell'ideale patrio. — Rassipnaia — Petropavlovsca (fronte Russo), 1-26 dicembre 1941-XX* ».

(Da *Grandezza del Soldato Italiano.* Ed. « La scuola », L. 6).

La conseguenza d'un rifiuto

Un certo Vicini, ottimo giovane dell'Oratorio, avendo detto al padre che voleva farsi prete con Don Bosco, non poté piú tornare all'Oratorio per l'opposizione del genitore. Da allora cominciò a deperire e si ridusse in fin di vita.

Il dottore lo trovò sanissimo e disse al padre che il motivo del male era d'indole morale.

Il padre comprese e promise al figlio che avrebbe accondisceso a lasciarlo tornare all'Oratorio.

Già il figlio si rimetteva ed un giorno chiese al padre di partire per Valdocco. Ma quegli: « Non voglio che la nostra casa sia disonorata da un figlio prete ».

Il figlio si ammalò di nuovo e gravemente. Ancora il padre gli promise di lasciargli seguire la vocazione, ma era tardi. Vicini moriva poco dopo.

(Dalle *Mem. Biografiche di S. Giovanni Bosco*, VII, 643).

II. *Sezione Effettivi « Ju ».*

Vivi con il tuo tempo, giovane!

È tempo di lotta e di penitenza. Guàrdati intorno e copia nel tuo dovere di ogni giorno il coraggio degli eroi e la purezza dei santi.

Físsati nell'azzurro de' cieli e ascolta il divino messaggio di Fátima, eco celeste della voce del Papa, che indica al mondo l'unica via della pace: « Preghiera e penitenza! »

Il messaggio di Fátima

Il 31 Agosto Lucia scrisse sull'ordine del Vescovo di Leiria, avutane licenza da Dio e dai suoi rappresentanti sulla terra, a proposito del segreto:

« Il segreto consta di tre parti distinte, due delle quali sto per rivelare.

La prima è la veduta dell'inferno. Nostra Signora aprí le mani da cui partivano fasci di luce. Essi penetrando il suolo ci fecero vedere un grande mare di fuoco che sembrava stare sotto terra. Immersi in questo fuoco i demoni e le anime, come se fossero bragi trasparenti o brunite di forma umana, fluttuavano nell'incendio portate in alto dalle fiamme e da nuvole di fumo, che uscivano da loro stessi, cadendo poi da tutte le parti, simile al cadere delle scintille, senza peso né equilibrio, di un grande incendio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione orrenda che facevano tremare di spavento. I demoni si distinguevano per le loro forme orribili e schifose di animali mostruosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri.

Questa visione durò un momento e dobbiamo grazie alla buona nostra Madre del cielo, che prima ci aveva prevenuto con la promessa di portarci in Paradiso, il fatto di non esser morti di terrore e spavento.

Subito rialzammo lo sguardo verso Nostra Signora che ci disse con mesta bontà: — Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori, per la cui salvezza Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. Se faranno quanto vi dirò molte anime si salveranno e avranno pace.

La guerra sta per finire, ma se gli uomini non lasceranno di offender Dio, sotto il pontificato di Pio XI ne comincerà una peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce misteriosa, (1) sappiate che è il grande segno che Dio vi manda prima di punire il mondo dei suoi delitti per mezzo della guerra, della fame e della persecuzione alla Chiesa e al Santo Padre.

Per impedire ciò verrò a chiedere la consacrazione del mondo al mio immacolato Cuore e la comunione riparatrice nei primi sabati del mese. (2)

---

(1) Essa stessa, all'apparire alcuni anni or sono di una grande luce notturna che si vide in tutta Europa (24-25 Gennaio 1938) e che gli astronomi battezzarono per una strana e insolita aurora boreale, avvertí che questo era il segno di Dio.

(2) La Santa Vergine disse a Suor Lucia di Gesú: « Guarda, figlia mia, il Cuore tutto trapassato di spine, che gli uomini mi infliggono in tutti i momenti con le loro bestemmie e ingratitudini. Tu almeno cerca di consolarmi, e fa' sapere agli uomini che io prometto di assistere nell'ora della morte, con le grazie necessarie per la salvezza eterna, tutti coloro che i primi sabati di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno la Santa Comunione, reciteranno la Corona e mi terranno compagnia durante un quarto d'ora meditando sui quindici misteri del Santo Rosario, con l'intenzione di farmi riparazione ».

Se ascolteranno le mie domande, la Russia si convertirà e avranno pace; altrimenti si diffonderanno grandi errori nel mondo suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa, i buoni saranno martirizzati e il Santo Padre dovrà molto soffrire, varie nazioni saranno distrutte e infine il mio Cuore immacolato trionferà, il Santo Padre mi consacrerà il mondo, la Russia si convertirà e sarà concesso all'umanità un periodo di pace.

(L. MORESCO, *La Madonna di Fátima*, pag. 172 e seguenti. Propaganda Libraria, Milano, L. 12).

Catechista, per te!

Tu che ti trovi tra i fanciulli ogni Domenica e che incontri forse non poche difficoltà nello svolgere la missione che Dio ti ha affidato nel campo catechistico, ascolta come Gino Colombo, ardente catechista diciannovenne, risolveva i problemi di questo sublime apostolato.

Accettò con entusiasmo di fare il Catechismo nella prima elementare e i suoi bimbi gli furono sempre d'attorno. Quale il sistema del piccolo grande dominatore? Evangelicamente semplice: « non accarezzò mai alcuno dei suoi fanciulli, né mai castigò, ma sempre premiò... con il fascino del suo sorriso puro e radioso ».

« Tutti ricordano con quanta grazia metteva in fila i suoi bambini del Catechismo per condurli in chiesa, dopo la lezione, a far visita a Gesú. Si fermava un attimo nel coretto, ravvivava l'attenzione dei suoi fanciulli con brevi e sommesse parole... poi s'inginocchiava con loro nel primo banco e pregava con essi con un aspetto tanto sereno e riposato ».

« Quanta gioia mi dài parlandomi dei nostri fanciulli (scrive ad un amico); che cosa si può amare su questa terra se non quelle anime innocenti? »

Per essere sempre presente a questa sublime missione e per avere la grazia di poter insegnare sempre bene il Catechismo, aveva voluto obbligarsi all'apostolato catechistico con una particolare consacrazione; e abbracciò la sua grande Croce con un unico desiderio: che dove si spegneva lentamente la sua giovinezza, sorgessero tante anime di apostoli del Catechismo.

~

Salvare dal mondo tanti giovani fu il suo grande desiderio.

Per la sua missione d'amore — l'opera dei Catechisti — gioiva del tesoro inestimabile, del privilegio di poter soffrire...

« I meravigliosi effetti della sua sofferenza offerta a Dio in continuo olocausto in unione a Gesú Crocifisso, sono una terribile lezione per chi crede di poter fare l'apostolo con mezzi soltanto umani, perché se la parola è necessaria per conoscere la verità, perché la volontà di chi ascolta aderisca a tale verità è necessaria la grazia, la quale si strappa unicamente con la preghiera e il sacrificio ».

I Catechisti furono il sospiro della sua anima. Per la costituzione in Diocesi delle « Scuole per i Catechisti » silenziosamente sofferse il tormento della malattia che distrusse lo smagliante virgulto della sua giovane vita.

Queste e tante altre cose meravigliose, operate dalla grazia in un'anima che seppe corrispondere, le troverai nella piccola biografia di Gino Colombo, *che* D. Torreggiano *stese in pagine ardenti, dense di quella vita spirituale che fiorisce nelle Associazioni di A. C. ben organizzate. Il volumetto edito dall'*A. V. E. *non deve mancare dalla tua biblioteca; lo leggerai d'un fiato e scoprirai in esso il modello che forse da tempo cercavi.*

F. Colle.

Adicisti, meditate e... fate!

Un nostro buon amico ci scrive: « Credetelo, la buona volontà di fare del bene non manca, ma questa non basta. Avrei bisogno di persone che mi vengano in valido aiuto, di ambienti adatti per le scuole di Catechismo, e sopra tutto avrei bisogno dei giovani...

Mentre invece le generazioni odierne sono di una scarsità impressionante. I giovani poi sono troppo incostanti, per cui su 150 iscritti, circa la metà frequenta le scuole di Catechismo soltanto saltuariamente. I genitori non si fanno scrupolo di condurli con sé a far visite ai parenti, a divertirsi sempre a scapito della istruzione religiosa. Vi è una indifferenza incredibile nei genitori per l'educazione dei figlioli, nonostante i continui richiami dal pulpito e nel foglietto parrocchiale. Per loro basta che i figli siano fuori di casa, via di tra i piedi, poi non si preoccupano affatto dei luoghi e delle compagnie che essi frequentano. Aggiungete a tutto ciò il gran numero di spettacoli cinematografici, in gran parte esclusi, e avrete il quadro ancora incompleto delle nostre difficoltà.

Eppure qui si lavora moltissimo per il Catechismo. Pensate: oratorio quotidiano, associazione di A. C., buone note per premi catechistici e di frequenza, due feste catechistiche ogni anno; piccolo clero; Compagnia delle madri cristiane per l'insegnamento catechistico. Insomma, credo che non si possa fare di piú in questo campo, ma io sono solo a fare tutto questo lavoro!... »

Il lamento accorato di questo zelantissimo sacerdote ci deve far pensare seriamente. Quanti e quanti altri pastori di anime si trovano nelle sue stesse condizioni!

Adicisti, laici, non dovete restare indifferenti. Il grido scongiurante del Papa: « Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora! » è detto specialmente per voi! Avvicinatevi ai vostri Parroci, prestatevi spontaneamente per tutte quelle mansioni di apostolato di cui essi abbisognano. Sarà questo il modo migliore di rispondere fattivamente all'appello del dolce Cristo in terra, che vi chiama all'avanguardia della Crociata sociale!

IL CATECHISMO NELLA SCUOLA

Conversazione coi Maestri - Necessità della cultura religiosa

L'argomento di questa nostra conversazione è cosí evidente che sembrerà a molti strano l'averlo voluto espressamente trattare. Non si può insegnare quello che non si sa. È concepibile che un maestro sia ignorante proprio nella materia che deve spiegare? Eppure in questo povero mondo, anche le cose che sembrano assurde talora sono possibili e reali. D'altra parte se tutti sono d'accordo sul principio generale, le questioni si possono moltiplicare, quando si scende a determinazioni particolari.

Fermiamoci un po' a riflettere su questa esigenza di questo tuo alto ufficio, o maestro catechista. È tutto un mondo misterioso e meraviglioso di cui devi essere l'annunciatore e l'interprete presso i tuoi piccoli allievi. È proprio nella scuola di religione che s'incontrano l'infinito e il finito, il divino e l'umano, il bene e il male. È vero, il fanciullo — specialmente nelle prime classi — non ha grandi esigenze di ordine intellettuale. Il suo istinto — non moderato dall'intelligenza ancor poco sviluppata — lo porta ad ammettere con tutta facilità tutto quello che gli appare come straordinario e fantastico. Tu devi tener gran conto di tale situazione, ma sarebbe certo un grave sbaglio, se volessi soltanto appagare la curiosità istintiva per ottenere un risultato immediato e non pensassi invece a inoculare sapientemente la Verità. Solo cosí si potrà evitare il pericolo che l'allievo, divenuto grande, consideri favoloso o leggendario quanto gli è stato insegnato nei primi anni.

È indispensabile che tu, o maestro, abbia una sufficiente cultura religiosa. Non sei certo chiamato a fare il teologo nella tua scuola: anzi, dovrai evitare tutte quelle questioni che renderebbero troppo minuzioso e complesso il tuo insegnamento. Devi scolpire nella mente dei tuoi scolari le linee fondamentali della Fede cristiana, in modo che essi — pur secondo la loro capacità — abbiano delle idee chiare e precise di quanto debbono credere.

Ora questa missione non è certamente facile. Rendere semplice quello che è sublime, ed intuitivo quello che è astratto (o per lo meno spirituale e quindi immateriale) è certo un'impresa *da non prendersi a gabbo*, come dice il poeta.

Di qui la necessità che tu abbia una cognizione adeguata della Dottrina Cristiana, per non falsarla pur con l'intento di semplificarla e di renderla accessibile alla mentalità dei tuoi piccoli uditori.

Vedremo altra volta quali siano i

mezzi principali a cui devi ricorrere per raggiungere tale scopo. Ma fin d'ora metti nel tuo animo questo proposito fermo e risoluto di attendere con grande amore e lungo studio a questa ricerca della Verità.

Come ti preoccupi giustamente di aggiornarti nelle altre discipline, cosí e a maggior ragione, devi mantenere viva e pratica la tua cultura religiosa. Il tuo spirito deve spaziare con interesse nelle altezze luminose in cui ci trasporta la Fede, per saper poi infondere nei tuoi allievi il desiderio di tali elevazioni e per farti loro guida sapiente e sicura nella ascensione che con te debbono fare fino al culmine della sapienza e cioè fino a Dio.

Sarebbe certo poco onorevole per te, se di fronte a certe domande che ti può rivolgere l'anima ingenua ma investigatrice del fanciullo, dovessi scoprire la tua ignoranza ricorrendo a ripieghi che facilmente restano smascherati.

Come per il poeta divino, cosí per te, sia ai tuoi fianchi Beatrice (simbolo e personificazione della celeste dottrina) che ti illumina scoprendoti le bellezze arcane della Rivelazione divina, in modo che il tuo intelletto sia ripieno di quella « luce intellettual piena d'amore » che è « la Verità che tanto ci sublima ».

Don GEROLAMO LUZI.

Il Vangelo per i fanciulli

Fin dalla scuola elementare l'insegnante può portare a contatto delle anime dei fanciulli il testo evangelico e lumeggiare le pagine piú salienti e illustrarne, con espressive narrazioni, gli episodi piú significativi. Dico *piú salienti* e *piú significativi* non in relazione al Vangelo, che è dottrina essenziale e non graduabile dal primo all'ultimo versetto. Ma in relazione ai fanciulli stessi, alla loro piú o meno limitata possibilità di apprendere, di comprendere, di ritenere e di assimilare.

Considerando che lezioni sul Vangelo ricevono largo posto nell'insegnamento dagli stessi programmi ministeriali, si può dire in ciascuna classe dell'ordine elementare, faccio una proposta. Perché non portar a conoscenza dei fanciulli di volta in volta i Vangeli domenicali e festivi delle varie solennità del calendario liturgico? Un programmino tanto per intenderci.

Al lunedí mattino, la prima lezione dedicata alla Religione può dare l'intonazione spirituale all'insegnamento per tutta la settimana. Sarebbe aprire uno spiraglio nelle anime fanciulle per abbeverarle di cielo. Si prenda lo spunto dal Vangelo del giorno precedente. La lezione potrebbe dividersi in tre tempi.

1°. Che cosa ricordano i fanciulli della spiegazione ascoltata il giorno prima durante la Messa?

2°. L'insegnante, raccolte le notizie dalla bocca stessa degli scolari, le riordina e le ripete in una buona narrazione sua, colorita d'immagini e

ricca di rilievi, allo scopo di trarne pratici insegnamenti.

3°. Lettura diretta del testo evangelico, quando difficoltà speciali del passo non lo vietino, cosa che non dovrebbe piú accadere per l'antecedente preparazione fatta dall'insegnante col suo racconto.

Riterrei ottima cosa, a corredare la lezioncina, il far vedere ai fanciulli quadri, riproduzioni artistiche, illustrazioni ben riuscite — ricavate da cartoline o da libri — dei passi evangelici. L'immagine darebbe gioia agli occhi e fisserebbe la memoria delle nozioni apprese nella vergine cera delle anime sensibili.

E perché non dare posto nella bibliotechina di classe a qualche buona raccolta di racconti evangelici convenientemente illustrati e adatti all'età degli scolari?

Per esperienza mia, posso assicurare che un tentativo di insegnamento in questa forma stimola l'interesse dei fanciulli, invogliandoli a prestare anche maggior attenzione alla spiegazione del Sacerdote durante la Santa Messa e facendoli piú direttamente partecipi della Dottrina di Gesú.

Maestra GIULIA CONTI.

Esortazione alla Pasqua per gli Studenti dell'ordine medio

Carissimi alunni,

In alto i cuori! la Pasqua è vicina, e il vostro Insegnante di Religione è venuto qui proprio per augurarvela bella e gioconda, ma anche naturalmente cristiana. Non è forse la Pasqua una festa cristiana? Dunque festeggiamola cristianamente e prepariamoci fin da ora a compiere da bravi il grande precetto Pasquale.

Precetto divino e precetto ecclesiastico insieme, che nella purificazione delle nostre anime nel Sangue di Cristo Redentore per mezzo della Confessione, e nella comunicazione intima con Dio per mezzo della SS. Eucaristia ci libererà dall'incubo delle nostre colpe, e rinvigorirà lo spirito, regalandoci quella pace intima e quella gioia purissima... « di che i giusti son giocondi », come si esprime il poeta cristiano, e che soltanto sa colui che la esperimenta.

Per poter però gustare questa gioia vi è una condizione indispensabile; ed è quella di portare a questi riti sacramentali tutto l'ardore giovanile dei vostri cuori e il fervore incandescente di una fede convinta e operosa.

Darebbe segni indubbi di una vergognosa incomprensione colui che vi accedesse o perché spintovi da un senso istintivo di imitazione o per compiacere i suoi genitori o peggio per mascherare coll'orpello di una finta devozione la sua cattiva condotta. Tutto ciò altro non sarebbe che una nefanda e sacrilega parodia.

Nessuno, o Studenti, vi costringe, ma se accettate l'invito, ricordatevi che con Dio non si scherza, ché le cose Sante vanno trattate santamente, che nulla è piú in aperta antitesi col Vangelo che l'ipocrisia farisaica, e che infine se aveste l'ardimento di compiere indegnamente questo atto, dovrei rammentarvi un ben noto proverbio che dice: Dio non paga il sabato, ma paga.

La Grazia di Dio è gioia

E qui consentitemi di additarvi due scogli sui quali punta generalmente il nemico, e dove piú facilmente vi attende al varco: la mancanza di pentimento e l'insincerità della accusa.

La confessione senza il pentimento e il proposito sincero di una vita migliore, è un

albero senza radici, è una confessione nulla, se non anche sacrilega. La confessione con una reticenza colpevole nell'accusa è un albero con frutti tossici, è una confessione e nulla e sacrilega insieme.

Chateaubriand, grande letterato francese, autore del *Genio del Cristianesimo*, narra di sé a questo proposito un episodio che mette conto di narrare: « Quel giorno mi ero confessato e aveva detto solo peccati veniali. Il confessore sorpreso della leggerezza delle mie colpe mi domandò: Non mi tacete niente? No, Padre, risposi io. Il sacerdote si raccolse un poco e si preparò a darmi l'assoluzione. Io fremetti! un fulmine sospeso sul mio capo non mi avrebbe fatto tanta impressione come le mani del sacerdote sollevate ad assolvermi. Io non ho detto tutto! esclamai, sciogliendomi in lacrime. Il confessore intenerito mi abbracciò. Allora dissi anche le cose piú penose, con grande consolazione, in mezzo alle lacrime. Alla fine il sacerdote lui pure pieno di gioia levò di nuovo la mano per darmi il perdono di Dio. Se mi avesse liberato dal peso di una montagna, io non avrei provato maggior sollievo. Singhiozzavo per la consolazione ».

Ma il punto culminante sarà quello della S. Comunione. Io ho riletto la lettera che Alessandro Manzoni inviò il 10 Aprile 1835 alla sua figlia Vittoria nell'occasione della sua prima Comunione, e ne sono rimasto edificato. Quanta fede e quanto entusiasmo nel grande scrittore milanese: « Sí, mia Vittoria, il sentimento che hai dell'ineffabile grazia che ti prepari a ricevere, mi dà la soave fiducia che essa sarà per te un principio di grazie continue, di non interrotte benedizioni. La gioia che già provi, quella ben piú grande che proverai, ti faccia intendere da ora e per tutta la vita, che non c'è vero contento se non nell'unione con Dio e nella speranza di una piú perfetta, piú intima indistruttibile unione con Dio ». E conchiudeva la lettera cosí: « Ricordati in quei sacri momenti della tua amata e amante famiglia, ed in specie di chi ne ha piú bisogno, di chi colla piú viva effusione del cuore ti abbraccia e ti benedice. Tuo affezionatissimo padre Alessandro ».

Oh cari alunni! se sapeste mai come nelle peripezie della vita si sente il bisogno di Dio! Io non so quale sarà la vostra vita avvenire, ma per quanto lieta possiamo augurarvela, sarà pur sempre traversata da amarezze e da dolori; ebbene allora piú che mai il vostro spirito smarrito sentirà istintivamente che solo Dio può colmare il vuoto spaventoso di un cuore trambasciato.

Non so resistere al desiderio di riferirvi almeno uno dei tanti episodi che comprovano questa verità, e di cui sono protagonisti i nostri eroici soldati al fronte.

Sentitelo attraverso la parola diretta e commossa del Cappellano militare D. Giuseppe Boggiano che ne fu testimone oculare: « Non dimenticherò mai il mio caro Bertino. Colpito da schegge fu ricoverato col cranio orribilmente ferito. Lo soccorsi, lo confessai con tanti altri. Sopravvenne l'infezione tetanica e quando uscii per pigliare Gesú, la contrazione del viso lo aveva reso rigido, e gli si era inchiodata la bocca; per conseguenza non poteva fare la S. Comunione, i suoi occhi erano pieni di lacrime. Gli dissi: Figliuolo, Gesú è contento lo stesso, ti dò l'Olio Santo e tu fai la Comunione spirituale. Ma lui prendendomi la mano me la stringeva forte forte... e voleva il Signore. Non puoi, figliuolo: Gesú è contento ugualmente. Con un nodo alla gola mi allontanai per comunicare gli altri. Sennonché a un certo momento sentii un grido. Era Bertino che per poter ricevere il Signore col lembo del lenzuolo fra i denti, si era tagliata tutta la bocca ed era riuscito a farsi un piccolo spiraglio. Su quel sangue io posi il Signore, e Bertino morí come un angelo ». Come è mai grande la fede dei nostri soldati!

Rimani con noi, o Signore

Nella odierna confusione dell'idee, nello smarrimento delle coscienze, nel disorientamento dei politici, e mentre un'onda mal celata di pessimismo vorrebbe prenderci l'animo, il raccoglierci nel tempio e prostrati dinanzi all'altare comunicarci del Corpo di Cristo è non solo un dovere ma anche un bisogno.

Siamo ormai alla vigilia della Pasqua,

di un'altra Pasqua di guerra, non sappiamo se sarà l'ultima. Purtroppo quando tra pochi giorni il suono alleluiatico dei sacri bronzi canterà la gloria del Cristo Risorto, non potrà ancora annunciare la pace risorta nel mondo.

Ebbene facciamo almeno che canti la pacificazione dei nostri cuori con Dio, e la gloria della nostra spirituale risurrezione, che della pace del mondo sarà indubbiamente preparazione e auspicio.

Io non so ma credo che nessuno al mondo si è mai pentito di essere stato onesto e buono; e non ve ne pentirete neppure voi. Credo di potervi dare la mia parola d'onore, di uomo e di sacerdote.

Quando si è molto vissuto e si ha molto sofferto, una cosa massimamente si comprende: che nulla al mondo è più dolce e soave di una coscienza intemerata e pura.

Passeranno anche per voi gli anni come sono passati per noi e dando allora uno sguardo retrospettivo e ripensando agli anni della vostra giovinezza riconoscerete quanto avesse ragione colui che adesso vi parla.

Sia pertanto questa Pasqua per voi, per noi, la pedana donde prenderemo lo slancio per il cammino ascensionale dello spirito e e il superamento delle ardue prove che indubbiamento incontreremo nella vita, oltre la quale ci attende il premio « che i desideri avanza ».

Can. GABRIELE GAMBA
Insegn. di relig. - R. Istit. Tecn. Gioberti - Asti

IL TERZO PRECETTO DELLA CHIESA

Confessarsi una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua

(per una lezione dell'ordine superiore)

OSSERVAZIONI PRELIMINARI. — 1) *Chi deve parlare di questo argomento in una o più lezioni, in un triduo o in speciali conferenze, dovrà trattare in genere dei due sacramenti che hanno una parte così continua e vitale nello svolgimento della vita cristiana. In questo schema non intendiamo dare materiale per una trattazione così ampia che ci porterebbe quasi... all'infinito! Ci limiteremo ad illustrare il precetto in quanto tale.*

2) *Nel compilare queste note abbiamo sopra tutto dinanzi allo sguardo testi di teologia (S. Alfonso, Hugon, Noldin, Cappello, Piscetta-Gennaro, ecc.) con cui già da anni ci siamo famigliarizzati per esigenze... professionali. Pur non attribuendoci il dono della infallibilità ci pare di poter garantire quanto scriviamo, ma ci dispensiamo da ulteriori citazioni, tanto più che ci atteniamo all'insegnamento comune, evitando di proposito questioni discusse.*

3) *Non tutto quello che esponiamo dovrà essere ripetuto in una lezione, ma è bene che il catechista abbia una visione completa dell'argomento per esporre con esattezza quello che ritiene opportuno dire e eventualmente per saper rispondere a qualche domanda che gli venisse fatta.*

4) *È bene notare che si tratta di due precetti tra di loro distinti (il Card. Gasparri, nel suo Catechismo, li enumera separatamente) per quanto connessi e nello sviluppo storico e nell'attuazione pratica.*

I. - LA CONFESSIONE ANNUA

ORIGINE DELL'OBBLIGO. — È la volontà della Chiesa. La Legge di Dio obbliga il cristiano a confessare tutti i peccati mortali commessi dopo il Battesimo, quando questi si trova nel pericolo probabile di morte. Ma la Chiesa sapientemente ha voluto che tutti i suoi figli ogni anno avessero la gioia della purificazione e ne ha fatto un precetto, di cui ecco le principali vicende storiche.

EVOLUZIONE STORICA DEL PRECETTO. — *a*) Prima del secolo XIII: varie leggi particolari, in cui si comandava ai fedeli di confessarsi dal proprio vescovo o sacerdote.

b) Concilio Lateranense IV (anno 1215): Fu emanata la legge generale per la confessione e comunione annua. Ecco il famoso testo: « Ogni fedele dell'uno e dell'altro sesso, dopo che sarà giunto agli anni della discrezione, da solo, confessi fedelmente tutti i suoi peccati una volta all'anno al proprio sacerdote e procuri con tutte le sue forze di compiere la penitenza prescritta, ricevendo con riverenza almeno a Pasqua il sacramento della Eucaristia... altrimenti da vivo gli sia impedito l'ingresso in chiesa, e da morto sia privato della sepoltura cristiana. Perciò questo salutare precetto venga spesso annunciato nelle chiese, affinché nessuno trovi un velo di scusa nella cecità dell'ignoranza ». Per confessarsi da un altro, ci voleva il permesso del proprio sacerdote, parroco o confessore: ma un po' per volta fu concessa ampia libertà su questo punto.

c) Concilio di Trento (Sessione XIV, anno 1551): Dichiara sciocca calunnia il dire che la confessione fu introdotta dal Concilio Lateranense, il quale invece determinò con grande vantaggio delle anime quello che è già per sé necessario per volontà divina.

d) Codice di Diritto Canonico (anno 1917), canone 206: Con le parole del Concilio Lateranense impone: « ogni fedele dell'uno e dell'altro sesso, dopo che sarà giunto agli anni della discrezione, e cioè all'uso di ragione, è tenuto a confessare fedelmente tutti i suoi peccati almeno una volta all'anno ».

NATURA DELL'OBBLIGO. — È certissima la gravità. Si può fare la dimostrazione:

a) dalle parole adoperate dalla Chiesa (cfr. Conc. Lateranense);

b) dall'importanza stessa della cosa;

c) dalla generale affermazione dei teologi e dei fedeli.

CONDIZIONI DEL PRECETTO. — 1. *Aver raggiunta l'età della discrezione:* « È quella in cui il fanciullo incomincia a ragionare, cioè circa i sette anni, sia prima, sia dopo ». Così la Sacra Congregazione dei Sacramenti (8 - VIII - 1910): quando il bambino già sa esprimersi e comprende che fa male a dir bugie, a far capricci, a disubbidire, a rubare, ecc. è in grado di confessarsi.

2. *Aver commesso dei peccati mortali dopo il Battesimo.* (Non ancora confessati o confessati male). Chi ha solo peccati veniali fa molto bene a confessarsi, ma non è di per sé tenuto, neppure per fare la Comunione pasquale. In pratica non sarà tanto facile che uno si confessi così raramente e non abbia mancanze gravi sulla coscienza e quindi è sempre conveniente premettere un'accurata confessione alla Comunione pasquale.

COMPUTO DEL TEMPO. — *a*) Secondo alcuni: dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

b) Secondo altri: da una Pasqua all'altra (ciò sembra più conforme anche al pensiero dei fedeli).

MODO DI SODDISFARE IL PRECETTO. — 1. « Non soddisfa colui che fa una confessione sacrilega o volontariamente nulla » (Can. 907).

2. Si può andare da qualsiasi sacerdote, in qualsiasi luogo dove legittimamente è consentito confessarsi.

II. - LA COMUNIONE PASQUALE

NATURA DEL PRECETTO. — È un precetto divino-ecclesiastico, cioè in parte imposto da Dio stesso e in parte dalla Chiesa.

a) *È precetto divino:* Nostro Signore ha voluto che più volte durante la sua vita il fedele si accostasse alla Comunione. Egli infatti disse espressamente: « Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo Sangue, non avrete in voi la vita ». Inoltre istituí questo Sacramento per modo di cibo e di bevanda: ora, per alimentare la nostra vita, dobbiamo spesso mangiare. E quindi anche la nostra anima dovrà ricorrere ogni tanto al cibo che le è preparato dalla bontà divina per il suo sostentamento.

b) *È precetto ecclesiastico:* La Chiesa — con l'autorità ricevuta da Dio — ha determinato che ogni cristiano prenda questo cibo almeno una volta l'anno e lo faccia nel tempo pasquale, e cioè nel tempo più sacro alla nostra Fede. Anche questo precetto ha avuto le sue evoluzioni, che in gran parte coincidono col precedente.

EVOLUZIONE STORICA DEL PRECETTO. — *a*) Nei primi secoli della Chiesa, quando la fede cristiana era vigorosa, i fedeli si comunicavano assai spesso: non c'era quindi bisogno di leggi speciali. Ma piú tardi, diminuito il fervore dei fedeli, furono emanate norme particolari. Cosí il Concilio di Agde (Francia) stabilí come obbligatoria la Comunione almeno tre volte all'anno (Pasqua, Pentecoste, Natale) a cui in alcuni posti si aggiunse il Giovedí Santo. (Cosí S. Udalrico, Vescovo di Augsbourg).

b) Innocenzo III nel Concilio Lateranense, tenendo conto dell'accresciuta malizia e del raffreddamento della carità, impose la Comunione almeno a Pasqua.

c) Eugenio IV (1440) autorizzò a fare la Comunione di Pasqua nella Settimana precedente e in quella successiva.

d) Il Concilio di Trento confermò tale prescrizione minacciando la scomunica per chi negava l'esistenza di tale obbligo.

e) Il Codice di Diritto Canonico, al canone 859 adopera i medesimi termini usati per la confessione annua, aggiungendo che per consiglio del proprio sacerdote (confessore o parroco), quando vi sia una qualche ragionevole causa, si può differire l'adempimento di tale precetto.

LA GRAVITÀ DI QUEST'OBBLIGO. — È fuori dubbio. È davvero opportuno che ci sia l'imposizione di questo sacramento fin da quando c'è la possibilità di perdere la grazia col peccato: cosí la medesima viene applicata prontamente a bene delle anime. Tale obbligo, in quanto riguarda i bambini, ricade principalmente su quelli che ne hanno cura, e cioè nei genitori, tutori, confessori, educatori e parroco (Can. 860).

AVVISO AI CATECHISTI. — Tra gli educatori (*institutores*), nel can. 860, sono compresi naturalmente anche i catechisti, e non in ultima linea. Quindi trovandosi di fronte a bambini e... giovanotti (?!) che ancora non sono in regola, ricordino il loro grave dovere di richiamarli all'osservanza del precetto.

TEMPO PER SODDISFARE AL PRECETTO. — *a*) *Per tutta la Chiesa:* 15 giorni — dalla Domenica delle Palme alla Domenica in Albis (canone 859, 2).

b) *Per le singole Diocesi:* se i Vescovi lo ritengono opportuno 71 giorni — dalla Domenica IV di Quaresima alla Domenica della SS. Trinità (canone 859, 2).

c) *Per Diocesi particolari:* con indulto del Papa — anche maggiori concessioni: per es. nella *Archidiocesi di Torino* il tempo pel precetto pasquale comincia con la I Domenica di Quaresima, abbracciando cosí 99 giorni. In Cina e in altri luoghi di missione dura tutto l'anno.

N. B. — È obbligo grave fare la Comunione nel tempo prescritto, ma se alcuno per qualsiasi motivo non la può fare in tale tempo è tenuto ancora a farla (canone 859, 4) nel resto dell'anno.

MODO DI SODDISFARE AL PRECETTO. — 1) Non si soddisfa il precetto con la Comunione sacrilega (canone 861) poiché in tal caso non si prenderebbe un cibo, ma un veleno per l'anima.

2) È da consigliarsi di fare la Comunione Pasquale nel territorio della propria parrocchia: chi la fa altrove cerchi di rendere informato il proprio parroco (canone 859, 3) (perché da buon pastore sia in grado di conoscere lo stato spirituale delle sue pecorelle).

SUSSIDI VARI. — Abbiamo presentato uno schema nei limiti fissatici fin dall'inizio, ma siccome molti dovranno parlare piú ampiamente dei due sacramenti, facciamo qualche segnalazione.

Suggeriamo fra i tanti libri adatti, l'agile volumetto del Padre Plus, *L'Eucaristia* e il testo e guida di Fratel Leone su *L'Eucaristia e la Penitenza* (Programma della Gioventú di A. C. 1940-41).

Tra gli articoli, si può confrontare *Catechèsi: Il Dogma della presenza reale* (I, 18); *Il Mistero Eucaristico, prova della Divinità di Gesú Cristo* (V, 318); *Episodi sulla Santissima Eucaristia* (VIII, 488); *La Confessione Sacramentale* (II, 426); *In tema di Confessione* (IV, 590), ecc.

Don GEROLAMO LUZI.

AGGIORNARSI

« Le sacre rappresentazioni italiane »

è il titolo di una splendida pubblicazione curata da Mario Bonfantini, edita dal Bompiani di Milano (pag. 864 con 112 tavole fuori testo, L. 75). Viene cosí presentata agli italiani una preziosa raccolta che è un'insigne testimonianza della profonda religiosità dei nostri avi, i quali — come giustamente osserva il raccoglitore a pag. 11 — si servivano anche di questo mezzo per « mettere gli insegnamenti della parola divina alla portata di tutti e farne godere a tutti i frutti immortali » (e non certo per altri scopi come si vorrebbe far intendere nella stessa pagina!).

Il libro contiene 6 saggi della sacra rappresentazione umbra, 14 del dramma sacro fiorentino, 3 di quello romanzesco e 2 del teatro dialettale: un largo repertorio in cui sfilano le scene piú care della Bibbia, nonché le piú belle leggende agiografiche nella vivacità di fresche composizioni.

« Uno studio perfettamente documentato »

è chiamato da *L'Italia* del 22 gennaio u. s. il fascicolo del nostro Direttore su *La legislazione catechistica di Pio XI*, edito dall'Ufficio Catech. Centr. Sales. « L'A. — cosí prosegue l'autorevole quotidiano — richiama ogni atto, ogni decreto, ogni disposizione della S. Sede intesi a raggiungere il massimo potenziamento dell'organismo. Si tratta di un codice catechistico vero e proprio... Il Luzi termina riaffermando che nulla varrebbe tutta la legislazione canonica, se facesse difetto negli insegnanti un *profondo senso pastorale*. Questo dice anche quale debba essere l'indirizzo che la Chiesa intende stabilire prima d'ogni norma didattica per comunicare ad esse il vero spirito formativo efficace delle coscienze dei giovani ».

« Insegnamenti dei nostri Vescovi »

Con tale titolo è stata iniziata un'opportunissima collezione di fascicoletti editi dall'Opera della Regalità (Milano - Via Necchi, 2) che vuol presentare le principali manifestazioni del Magistero dei Sacri Pastori, soprattutto in rapporto ai problemi di maggior attualità. Auguriamo fervidamente che cosí presto si abbia — come ci fa sperare il Presidente dell'Opera P. Gemelli — « una bella collana ricca di bei nomi e di santi insegnamenti ».

Diamo l'elenco dei volumetti pubblicati:

Mons. FERD. RIDOLFI, *Vesc. di Vicenza* - « Iddio Creatore » (L. 0,50).

Card. G. B. NASALLI ROCCA, *Arc. di Bologna* - « Confidenza in Dio ». (L. 0,60).

Mons. A. BERNAREGGI, *Vesc. di Bergamo* - « Gesú Cristo » (L. 0,80).

Mons. N. PERINI, *Arc. di Fermo* - « Atteggiamenti della S. Chiesa » (L. 0,60).

Mons. G. ROTOLO, *Vesc. di Ugento* - « Vocazioni al sacerdozio ».

I catechisti sempre docili dinanzi all'autorità episcopale godranno nel vedere i principali argomenti dei loro catechismi esposti cosí autorevolmente al popolo e ne faranno lettura attenta e gradita che si rifletterà efficacemente nelle loro lezioni.

« Spirito largo » nel docente di Religione

Cose interessanti e gustose troveranno gli insegnanti in un fascicoletto pubblicato dal noto Fr. Leone di Maria (*Gli spiriti e le forme dell'insegnamento religioso nella Scuola Media* - Ist. Gonzaga, Via Vitruvio, 41 - Milano, pag. 40. - L. 3).

È la interessante relazione tenuta il 24 settembre u. s. a Milano al convegno degli

istituti dipendenti dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Per dare un'idea delle sensate indicazioni contenute nell'indovinata conferenza, eccone un saggio. Secondo Fr. Leone il Catechista deve avere uno « spirito largo » che cosí viene determinato:

1) — Non ridurre le divine grandezze alla stretta misura della propria cassa cranica...

2) — Non interpretare la storia universale secondo i desideri e le speranze delle nostre simpatie personali...

3) — Non ingrettirsi nell'analisi esclusiva di verità singole, ma preferire le grandi sintesi rivelanti la larga trama dei disegni di Dio...

4) — Rendere vivo alla mente e al cuore dei giovani quell'*alfa* ed *omega*, principio e fine di tutto, ch'è il Cristo Gesú, « *solutio omnium difficultatum* »...

5) — E questo farlo non in astrattezza di formule, ma in vivezza di affettuosa contemplazione che il cuore, l'immaginazione, i sensi stessi convoglia alla conquista dei « viventi veri ».

A PROPOSITO DI DENARO ORATORIANO

Nel fascicolo di Gennaio 1943 era apparso un articolo composto in forma di caso catechistico, in cui si suggeriva a un ipotetico Don Cornelio, il quale non riusciva a trattenere i suoi ragazzi per la recita delle preghiere della sera, l'uso dei punti-premio con vero valore monetario nell'interno dell'oratorio.

È curioso ed interessante raccogliere le varie voci di approvazione o di disapprovazione suscitate da questo articolo.

L'incaricato di un grande oratorio festivo dell'Italia meridionale, spontaneamente scriveva: « In merito all'articolo che abbiamo letto sul numero di Gennaio su *I Piccoli disertori e il denaro oratoriano* siamo lieti di potervi assicurare che questo denaro oratoriano è davvero di grande rendimento. Tutto sta nel saperlo far apprezzare dai giovani. Tra noi questi biglietti-denaro sono distribuiti dai catechisti al termine di ogni lezione secondo il voto meritato. Al voto 10, il giovane riceve un biglietto da 20 punti = 20 soldi; al voto 9, 15 punti; al voto 8, 10 punti; al voto 7, 5 punti. A chi eseguisce bene il lavoro scritto mensile diamo un biglietto speciale da 30 punti, corrispondente a L. 1,50 di... denaro oratoriano. Questi biglietti hanno quindi un vero valore monetario. I ragazzi possono comprare presso la *vetrina*, fornita di oggetti utili e di discreto costo, usando esclusivamente di questo denaro. Nella vetrina vi sono crocifissi, immagini, medagliette, quadretti, album per disegno, quaderni, taccuini, penne stilografiche, statuette, ecc. Figuratevi se i piccoli clienti spendono volentieri! In questo modo è superflua la premiazione finale. Con altre piccole industrie si ottiene facilmente assiduità e profitto. Non parliamo della condotta, perché la distribuzione dei biglietti è appunto subordinata a questa! »

Altri ancora che vivono continuamente a contatto dei giovani hanno qualificato « ottimo il caso catechistico ».

Altri invece non ne sono rimasti gran che entusiasti, e uno di essi osserva: « Ma a che cosa serve il Catechismo se non arriva neppure a invogliare i fanciulli alle preghiere della sera? Vuol dire che i catechisti non sanno parlare della preghiera ai fanciulli. L'amminicolo dei *buoni* è troppo puerile ».

Un altro trova poco opportuno il suggerimento dell'uso dei *buoni-premio* « in quanto che il rimedio fa avviare i ragazzi a una mentalità poco meno che simoniaca: tanti punti per ogni opera buona! Pur tenendo conto delle reali difficoltà, si potrebbe inculcare *anche*, e *innanzi tutto*, il sentimento del dovere verso Dio a proposito della preghiera, il piacere che si procura a

Gesú operando il bene, il merito che ognuna delle azioni ci fa guadagnare per il Paradiso.

Notiamo anzi tutto che le voci discordi sono poche. Ma comunque sia, non c'è chi non veda che la dissensione è piú apparente che reale. S'intende che i *buoni-premio* non sono fine a se stessi, ma sono semplicemente uno dei tanti mezzi per avvincere l'interesse dei giovani. L'essenziale, cioè la vera educazione cristiana, la formazione della coscienza retta e delle convinzioni piú profonde che devono determinare la volontà alla pratica costante del bene per amor di Dio, è tutt'altro che esclusa.

Ma notiamo che il *mezzuccio di attrazione* deve essere usato in ordine di tempo prima degli altri mezzi di formazione cristiana che sono di gran lunga superiori e piú efficaci.

Infatti, se non abbiamo gli uditori, a chi parleremo? Se non li attireremo vicino a noi, come faremo ad avvicinarli anche individualmente per instillare in essi lo spirito del dovere cristiano da compiere?

E notiamo ancora che questo mezzo ci avvicina proprio quei soggetti che hanno piú bisogno di formazione, proprio quelli che scappano al momento delle preghiere o delle funzioni. Quelli che non scappano, sono quelli che hanno già qualche grado di formazione, e i *mezzucci,* non c'è chi non lo veda, non sono propriamente fatti per loro.

E viene a proposito richiamare qui quanto si fa a Firenze in quel centro di umana fraternità che ha come cuore la *Messa del povero.* Circa quattrocento uomini si raccolgono per ascoltare la Santa Messa celebrata soltanto per loro, per pregare, stretti in un vincolo di fraterna carità, che commuove.

Giorgio La Pira, in un bellissimo articolo apparso su l'*Osservatore Romano* del 24 Febbraio u. s., si domanda: « Perché tanti uomini? Quale motivo li spinge a raccogliersi per pregare insieme? » E risponde: « Voglio essere rude e dire subito: Perché sanno che dopo la Santa Messa riceveranno 21 buoni di minestra (L. 10,50) ciascuno.

Però: forse che questo fatto infirma il valore di quella soprannaturale unità realizzata per un'ora pregando ed amando?

Giorni fa dicevo ad un amico che mi osservava: — Vengono per le dieci lire! —: Ma ti pare cosa di poco valore che con sole dieci lire tu riesca a stimolare nel cuore di una creatura quasi abbrutita sentimenti di amore e di speranza? che tu riesca a provocare dentro un cuore e a far giungere fino alle labbra parole vive di preghiera e di bontà?... ».

Nel nostro campo, per attirare a noi i giovani dissipatelli, i figli della strada, i trascurati, per avvicinarli a Dio, per seminare profondamente nel loro cuore i germi della vita soprannaturale, possiamo ben autorizzarci a far uso dei *buoni-premio,* del *denaro oratoriano,* che se con esso non otterremo altro risultato che di far recitare bene le orazioni della sera o di farli assistere devotamente alla Santa Messa, mi pare che potremmo già dirci soddisfatti. Del resto non dobbiamo usare tutti i mezzi per attirare le anime a Dio? Perché voler cercare il *meglio* che spesso, in questi casi specialmente, può essere davvero il nemico del *bene?*

Il Maestro divino, prima di porgere alle turbe il cibo spirituale, il Pane vivo disceso dal cielo, se le attirò vicino moltiplicando il pane materiale, saziando la loro fame.

Andiamo dunque avanti con piena confidenza usando intelligentemente anche quelle cose che teoricamente e fuori della cornice della vita pratica possono sembrare amminicoli puerili, a noi basta di poter con essi attirare le anime al bene. Eppoi, se siamo con Gesú, stiamo tranquilli: siamo in buona compagnia!

Don Pompilio Bottini.

Di prossima pubblicazione: E. BONOMI, **Il Sacerdozio** *(bozzetto, coro parlato, dialoghi e poesie),* Libr. Dottr. C.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Febbraio 1943-XXI: Nati 65 - Morti 75 - Matrimoni 20

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 31 Marzo 1943-XXI

Per il CATECHISMO QUARESIMALE

la LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA **presenta:**

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Registrazione		
Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo. Su carta pesante. Al cento	12 —	10 —
Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo. Carta pesante. Al cento	10 —	9 —
Registro generale delle iscrizioni. Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. Cento fogli	30 —	25 —
La cartella-raccoglitore per lo stesso registro	15 —	12 —
Registro delle presenze e dei voti. Ogni foglio completo (Anno catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive) per 28 nominativi	2 —	1,80
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 22, pag. 24 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 32 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Agendina del catechista (registrino di classe - presenze alle funzioni - diario, ecc.) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 40 (per 30 alunni)	2,50	2 —
Pagella per la scuola di religione, formato cm. 19,5 × 10, su cartoncino. Al cento	40 —	36 —
Spiegazione del Catechismo		
Un aiuto al catechista: "Il Credo„ spiegato in trenta lezioni. Guida didattica per i catechisti delle singole classi delle scuole parrocchiali e degli Oratori festivi: cinque elementari e tre medie o professionali. L'opuscolo completo per le otto classi suddette: otto fascicoli contenenti ciascuno 30 lezioni corredate dei rispettivi «*foglietti catechistici*»	7 —	5 —
I «*foglietti catechistici*» si possono acquistare a parte, secondo il numero degli allievi: ogni serie completa di trenta esemplari, uno per lezione	0,20	0,15
Il Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco. Piú di 1000 episodi distribuiti a commento delle 433 risposte, arricchite anche di abbondanti citazioni scritturali. Elegante volume di 766 pagine	18 —	15 —
Catechismo di Pio X spiegato con disegni (disegni facili e intuitivi a due colonne da riprodurre sulla lavagna o da mostrare in classe per la spiegazione e riassunto delle singole risposte del Catechismo di Pio X). Cartoncini-schede raccolti in busta speciale:		
Parte prima: **Il Credo** (157 disegni)	15 —	13 —
Parte seconda: **Comandamenti, Precetti, Virtú** (128 disegni)	15 —	13 —
Lezioni e Compiti. 5 opuscoletti tascabili (8,5 × 12) che riportano ciascuno le domande *a memoria*; quelle *a senso*; un *lavoretto scritto* e un *fioretto* per 30 lezioni sul Catechismo piccolo di Pio X, distribuito secondo il sistema ciclico nelle 5 classi elementari. Caduno	0,30	0,30

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Saggi Catechistici. 4 fogli sciolti (22 × 16) per ciascuna delle 5 classi elementari e delle 3 medie che indicano ciascuno un lavoro catechistico scritto (figure da colorire e commentare - frasi da completare - richiami evangelici da svolgere...), al cento	10 —	9 —
Concorsi Catechistici		
Busta " Ascendere „. Contiene il necessario per organizzare un Concorso Catechistico: 1 cartellone, 3 timbretti, 1 copertina del quadernetto « Ascendere », l'opuscolo esplicativo	6 —	6 —
Busta " Volare „. Concorso catechistico-missionario; contiene: 1 cartellone, 1 quadernetto « Volare », 1 distintivo del concorso, esemplare dei foglietti catechistici	3 —	3 —
Busta " San Giovanni Bosco „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini « Don Bosco », 36 serie di bollini « Domenico Savio », un bollino della Vittoria .	15 —	13,50
Cartelloni a colori per i suddetti concorsi, caduno	2 —	1,80
Copertine del quaderno « Ascendere », al cento	35 —	33 —
Distintivi per il concorso " **Volare!** „, caduno	2 —	1,50
Premiazione e divertimento		
Cineracconti dalla Storia Sacra, albi di cm. 17 × 24, con 128 quadri, a quattro colori, illustranti un episodio completo di Storia Sacra. « *Sulle rive del Nilo* » è il primo fascicolo di questa indovinata pubblicazione	2,50	2,20
Tombola della Dottrina Cristiana. Cartellone generale, 24 cartelle individuali a due colori su cartoncino; con i 90 numeri; in busta . .	8 —	7,20
Giochi Catechistici, opuscolo descrittivo e indicativo con figure, pag. 82	5 —	4 —
Crociata Catechistica		
Busta " Crociata Catechistica „. Contiene un campionario completo di materiale catechistico, necessario e conveniente per una retta organizzazione del Catechismo parrocchiale oratoriano	14 —	12,60
Scritte Catechistiche murali. 20 soggetti su carta colorata per Mostre Catechistiche e per Feste della Dottrina Cristiana, ecc. - Al cento .	20 —	18 —
Una serie completa	4 —	3,50

Gli amici di Catechèsi per ottenere gli sconti loro accordati e l'abbuono delle spese di spedizione indirizzino le richieste esclusivamente alla **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** *Colle D. Bosco* - **Castelnuovo D. Bosco** *(Asti)*